



**HAL**  
open science

## Excellens in arte non debet mori

Ferraro Giovanni

► **To cite this version:**

| Ferraro Giovanni. Excellens in arte non debet mori. 2012. halshs-00682088

**HAL Id: halshs-00682088**

**<https://shs.hal.science/halshs-00682088>**

Preprint submitted on 23 Mar 2012

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

In ricordo di L. Fabbricini

A. Marino

A. Olivieri

D. Del Grosso

*Excellens in arte non debet mori*  
**Nicola Trudi da napolitano a italiano**

Giovanni Ferraro

Università del Molise

Abstract. In this paper, I clarify some aspects of the Neapolitan mathematician Nicola Trudi. In particular, I prove that Trudi was a member of the mathematical school of Fergola and Flauti and that his scientific career was supported by Flauti. However, when the Kingdom of two Sicilies was dissolved and annexed to the Savoy kingdom of Piedmont-Sardinia, the relationship between Trudi and Flauti broke out and Trudi attempted to hide his past.

Quest'articolo nasce dalla necessità di chiarire alcuni aspetti della carriera scientifica di Nicola Trudi (Campobasso 1811 - Caserta 1884). La biografia di Amodeo e il necrologio di Torelli<sup>1</sup> presentano, infatti, molte zone d'ombra. Tali autori, da una parte, ricordano come il matematico molisano abbia iniziato la sua carriera con l'aiuto di Vincenzo Flauti<sup>2</sup>, all'epoca principale esponente della scuola sintetica di Nicolò Fergola, d'altra parte, essi riducono il rapporto tra i due al rango di

---

<sup>1</sup> FEDERICO AMODEO, *Vita Matematica Napoletana*, Napoli, Giannini, 1905-1924, II, p.193-213 e GABRIELE TORELLI, *Necrologio di Nicola Trudi*, «Giornale di Matematiche», 22 (1884), p. 304-307. Si veda anche GINO LORIA, *Nicola Fergola e la scuola di matematici che lo ebbe a duce*, Genova, Tipografia del Regio Istituto Sordo-Muti, 1892.

<sup>2</sup> Su Flauti, cfr. AMODEO, *Vita Matematica*, p.165-192 e 224-241.

una conoscenza quasi fortuita e di scarsa importanza per lo sviluppo dell'attività scientifica di Trudi. In realtà, le numerose fonti disponibili mostrano che quella tra Flauti e Trudi fu una relazione organica e che quest'ultimo deve essere considerato come il principale esponente della terza generazione della scuola sintetica. Tale relazione durò fino al 1860 e fu solo l'atteggiamento da tenere di fronte alla fine dell'indipendenza napoletana che provocò la rottura tra l'anziano maestro e il suo allievo prediletto.

\*\*\*

Le prime pubblicazioni di Trudi furono legate a uno degli episodi più famosi della polemica tra analitici e sintetici<sup>3</sup>: la sfida che nel 1839 Vincenzo Flauti lanciò ai matematici del Regno delle due Sicilie<sup>4</sup>.

A tale data la polemica era già vecchia di decenni: risaliva, infatti, all'epoca in cui Murat aveva istituito il Corpo degli ingegneri di Ponti e Strade<sup>5</sup>. Il nuovo organismo, oltre a elevare lo status sociale degli ingegneri rendendolo «comparable à celui des professions libérales de la médecine et du droit»<sup>6</sup>, produsse effetti di notevole importanza nella società napoletana, principalmente perché agì come forza modernizzatrice al servizio del potere centrale contro i potentati locali gelosi della loro autonomia<sup>7</sup>. Fu questo il motivo per cui il Corpo degli ingegneri svolse la sua attività in una situazione di permanente tensione sociale; tensione che costituì lo sfondo sul quale vanno collocate anche le polemiche tra sintetici e analitici.

---

<sup>3</sup> Sul significato da attribuire ai termini 'analitici' e 'sintetici', cfr. GIOVANNI FERRARO, *Manuali di geometria elementare nella Napoli preunitaria (1806-1860)*, «History of Education & Children's Literature», 3 (2008), p.103-139, in particolare p.110.

<sup>4</sup> Per una descrizione delle vicende legate al concorso, cfr. ROMANO GATTO, *La discussione sul metodo e la sfida di Vincenzo Flauti ai matematici del Regno di Napoli*, «Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche», s. IV, 67 (2000), p.181-233.

<sup>5</sup> Il Corpo fu istituito il 18 novembre 1808 (cfr. GUIDO LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, Napoli, Giuffrè, 1977, II, p. 415-441 e FAUSTO DE MATTIA-FELICITA DE NEGRI, *Il corpo di ponti e strade dal decennio francese alla riforma del 1826*, in *Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di ANGELO MASSAFRA, Bari, Dedalo, 1988, p. 449-468).

<sup>6</sup> Cfr. MASSIMO MAZZOTTI, *Le savoir de l'ingénieur. Mathématiques et politique à Naples sous les Bourbons*, «Actes de la recherche en sciences sociales», 141-142 (2002), p. 86-97, in particolare p.89.

<sup>7</sup> *Ivi*, p.88-93.

L'istituzione del Corpo di Ponti e Strade fu accompagnata dalla creazione della Scuola di Applicazione<sup>8</sup> la quale modificò radicalmente il tradizionale percorso formativo degli ingegneri basato sull'apprendistato e sulla pratica<sup>9</sup>. La Scuola di Applicazione, cui per breve periodo fu affiancata con funzione preparatoria la Scuola Politecnica, aveva il compito di fornire ai futuri ingegneri un'adeguata formazione scientifica e teorica nel cui ambito un ruolo di grande importanza era assegnato alla matematica. Il nuovo ingegnere era tale e aveva uno status sociale elevato anche per la sua elevata preparazione scientifica e, quindi, anche per la sua preparazione matematica<sup>10</sup>.

Tale concezione del processo formativo degli ingegneri fece però sorgere il problema di quale matematica fosse a loro necessaria e come andasse insegnata. Come Massimo Mazzotti ha di recente chiarito, all'interno della Scuola di Applicazione dominò l'opinione secondo cui l'insegnamento di tutte le discipline scientifiche dovesse essere basato sul metodo dell'analisi<sup>11</sup>. In matematica, ciò diede luogo a una metodologia che mirava principalmente a offrire tecniche per la soluzione dei problemi con un modesto interesse per la matematica pura<sup>12</sup> e, in particolare, per la geometria sintetica; in altri termini, prevalse una visione della matematica applicativa, finalizzata al suo uso in ingegneria<sup>13</sup>.

La concezione dei docenti della Scuola di Applicazione entrò in contrasto con quella di Nicolò Fergola e Vincenzo Flauti, all'epoca professori dell'Università di Napoli. Fergola e Flauti coltivavano soprattutto le matematiche pure delle quali apprezzavano il valore culturale e formativo, ritenevano che l'insegnamento della matematica dovesse avere come suo principale obiettivo il rigore deduttivo e assumevano che la metodologia sintetica (non solo in geometria ma anche nel calcolo differenziale e integrale) fosse la più elevata espressione di tale rigore<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> La Scuola fu istituita il 4 marzo 1811 (cfr. LANDI, *Istituzioni*, II, p.415-441).

<sup>9</sup> Cfr. PAOLA BASSO, *La Real scuola d'applicazione degli ingegneri nell'Italia liberale*, «Sintesi», 2009, fasc.2.

<sup>10</sup> *Ivi*, p.93-95. Sul ruolo della matematica nella preparazione degli ingegneri, si veda anche GIOVANNI FERRARO, *Bernardino Baldi e il recupero del pensiero tecnico-scientifico dell'antichità*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, parte I.

<sup>11</sup> MAZZOTTI, *Le savoir de l'ingénieur*, p.93-95.

<sup>12</sup> *Ivi*, p.97.

<sup>13</sup> FERRARO, *Manuali*, p.17-135.

<sup>14</sup> Cfr. GIOVANNI FERRARO-FRANCO PALLADINO, *Il Calcolo sublime di Eulero e Lagrange esposto col metodo sintetico nel progetto di Nicolò Fergola*, Napoli, Edizioni La Città del Sole, 1995, p. 27-39.

Nonostante la polemica tra i sintetici seguaci di Fergola e gli analitici legati alla Scuola di Applicazione avesse la forma di una controversia accademica<sup>15</sup>, va sottolineato che essa poggiava, in ultima istanza, in «concreti aspetti socio-culturali che rimanda[va]no all'inquadramento professionale, alle ricadute retributive, alle attese di ascesa sociale dei più influenti gruppi intellettuali»<sup>16</sup>.

Tale polemica ebbe due fasi particolarmente acute. La prima coincise con la fondazione della Scuola di Applicazione ed ebbe un tale clamore che la «Biblioteca analitica di Scienze, Lettere e Belle Arti» dovette interrompere le pubblicazioni per aver stampato un articolo di Ottavio Colecchi<sup>17</sup> in cui Fergola era accusato di plagio, accuse che furono anche oggetto di un ricorso intentato dall'Accademia delle Scienze<sup>18</sup>.

L'altra fase di scontro particolarmente acceso ebbe il suo momento cruciale nella menzionata sfida del 1839. Una breve digressione aiuterà a chiarire il contesto sociale della polemica e mostrarne la connessione con le tensioni esistenti tra le differenti componenti la società napoletana. La digressione riguarda la riforma del sistema di pesi e misure, varata il 6 aprile 1840 dopo lunghe discussioni e polemiche, le quali coinvolsero alcuni docenti 'modernizzatori' legati alla Scuola di Applicazione e marginalmente Flauti. La riforma era di notevole rilevanza sociale e aveva pesanti implicazioni di natura fiscale<sup>19</sup>: la molteplicità delle misure esistenti, infatti, offriva ai possidenti l'opportunità di eludere le tasse. Per attutire gli effetti economici del nuovo sistema, il governo decise che sino al 1860 non sarebbero state fatte troppe verifiche fiscali<sup>20</sup>. Per questo motivo, uno dei principali sostenitori della riforma, Carlo Afan de Rivera (1779-1852), direttore del Corpo degli ingegneri e della Scuola di

<sup>15</sup> Sul ruolo dell'analisi nella matematica settecentesca, cfr. GIOVANNI FERRARO, *Euler's analytical program*, «Quaderns d'història de l'enginyeria», 11 (2010), p. 185-208.

<sup>16</sup> VINCENZO TROMBETTA, *L'editoria a Napoli nel decennio Francese. Produzione libraria e stampa periodica tra Stato e imprenditoria*, Milano, Francoangeli, 2011, p.117. Mentre gli aspetti matematici della polemica furono espliciti e sono stati oggetti di studi da parte degli storici della matematica, gli aspetti sociali, non esplicitamente dichiarati, non sono stati finora oggetti di studi (con la parziale ma lodevole eccezione di Mazzotti, cfr. nota n.6).

<sup>17</sup> OTTAVIO COLECCHI, *Riflessioni sopra alcuni opuscoli, che trattano delle funzioni fratte, e del loro risolvimento in funzioni speciali* in «Biblioteca analitica di Scienze, Letteratura e Belle-Arti», 4 (1810), p.249-269 e 329-376.

<sup>18</sup> TROMBETTA, *L'editoria*, p.117.

<sup>19</sup> FRANCESCA M. LO FARO, *I sistemi di misura nel Mezzogiorno verso l'«eguaglianza»: da due pesi e due misure al sistema metrico decimale*, in *Storia dell'Ingegneria. Atti del 2° Convegno Nazionale*, a cura di SALVATORE D'AGOSTINO, Napoli, Cuzzolin editore, p.521-540.

<sup>20</sup> CARLO AFAN DE RIVERA, *Della restituzione del nostro sistema di Misure pesi e monete alla sua antica perfezione*, Napoli, dalla stamperia e cartiera del Fibreno, 1840<sup>2</sup>, p.12.

Applicazione, vide nell'anno 1860 una sorte di spartiacque nella politica fiscale napoletana e affermò che all'attuazione pratica della riforma avrebbe dovuto contribuire in modo essenziale il Corpo, grazie alla specifica preparazione degli ingegneri in matematica e disegno<sup>21</sup>. Il Corpo, sostenne Afan de Rivera, doveva essere pronto ad agire nell'anno fatidico: «Occorre prepararsi al 1860»<sup>22</sup>. Francesca Lo Faro ha osservato che quelle di Afan de Rivera sono «parole curiosamente premonitrici che fanno intendere come la fine del Regno delle due Sicilie dipese anche dagli interessi particolari di chi si opponeva alla rettifica del catasto»<sup>23</sup>.

Ritornando alla polemica tra sintetici e analitici, ricordo che l'ultima fase dello scontro fu aperta dalla pubblicazione di un volume di Fortunato Padula<sup>24</sup> teso a mostrare la superiorità dei metodi analitici in uso presso la Scuola di Applicazione<sup>25</sup>. Flauti fu colpito nel vivo da un'opera che andava di là del valore medio delle ultime pubblicazioni della scuola sintetica e volle rispondere adeguatamente. Ciò, tuttavia, non era facile; infatti, attorno al 1840, le persone di maggior valore dei sintetici avevano ormai cessato l'attività di ricerca e lo stesso Flauti da tempo non pubblicava opere realmente nuove. Questi probabilmente si rese conto che c'era bisogno di giovani studiosi capaci di dare nuovo vigore alla sua scuola e deve aver pensato che la persona adatta a tale scopo fosse Trudi, all'epoca modesto impiegato presso un ufficio pubblico. Non è noto come il molisano abbia conosciuto Flauti, ma è certo che alla fine degli anni trenta il potente accademico era divenuto suo maestro, amico e protettore permettendogli di utilizzare la sua abitazione come luogo di studio e mettendogli a disposizione la sua ricca biblioteca privata<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 59.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> LO FARO, *I sistemi di misura*, p. 522. Nel concludere il suo articolo, Lo Faro fa un'affermazione che può essere valida anche per la polemica tra analitici e sintetici: «il SMD [sistema metrico decimale, n.d.r.] fu un argomento di controversia, in cui non è facile comprendere quanto di volta in volta, nelle varie opinioni, pesarono il momento politico, la polemica personale, le considerazioni scientifiche, il richiamo ideologico» (*Ivi*, p.533).

<sup>24</sup> FORTUNATO PADULA, *Raccolta di problemi di geometria risolti con l'analisi algebrica*, Napoli, Dalla stamperia e cartiera del Fibreno, 1838. Il volume era dedicato al marchese Giovanni D'Andrea, all'epoca Ministro delle Finanze.

<sup>25</sup> I sintetici ritenevano che il vero ispiratore della polemica fosse Francesco Paolo Tucci (si veda a tal proposito la recensione di vari opuscoli inerenti la polemica apparsa in «Annali di Fisica, Chimica, e Matematiche col Bullettino dell'industria meccanica e chimica» 3 (1841), p.63-71, in particolare p.62).

<sup>26</sup> AMODEO, *Vita Matematica*, II, p.212.

Tra il 1838 e 1839 Flauti rimase molto colpito da una nuova soluzione<sup>27</sup> data da Trudi a un problema apparso sugli Atti di Pietroburgo<sup>28</sup> e, contando sulla bravura del suo allievo, decise di lanciare agli analitici una sfida consistente nella soluzione di tre problemi<sup>29</sup>. Flauti non solo scelse, per la sfida, problemi tipici della scuola sintetica, ma addirittura uno dei quesiti proposti era proprio quello appena risolto da Trudi: è chiaro che la sfida fu pensata su misura per il suo discepolo che difatti ne fu il vincitore<sup>30</sup>.

La pubblica sfida del 1839 permise a Flauti di raggiungere due importanti obiettivi: portare il giovane allievo all'attenzione dei matematici napoletani e attrarlo definitivamente nel mondo della ricerca. Infatti, negli anni seguenti Trudi, sviluppando argomenti connessi a quelli che erano stati oggetto della sfida, scrisse quattro memorie che l'anziano accademico ritenne opportuno stampare, a sue spese, in quattro opuscoli separati<sup>31</sup>, poi riuniti a formare le appendici alle citate *Produzioni*<sup>32</sup>.

È importante osservare che se è vero che due di queste memorie appartenevano ancora al genere tipico delle ricerche degli allievi di Fergola, le altre (*Sui poligoni inscritti e circoscritti* e *Problema d'inscrivere in una curva conica*) erano in realtà articoli di geometria proiettiva e segnano l'inizio degli studi di

---

<sup>27</sup> *Ivi*, II, p.185.

<sup>28</sup> MAGNUS GEORG PAUCKER, *Mémoire sur une question de géometrie relative aux factions des cercles*, «Mémoires présentés à l'Académie Impériale des Sciences de St.-Pétersbourg par Divers Savants et lus dans ses assemblées», 1 (1831), p. 503-586.

<sup>29</sup> I tre problemi sono: inscrivere in un triangolo dato di specie e di grandezza tre cerchi che si tocchino tra loro e tocchino i lati del triangolo; inscrivere in una data piramide quattro sfere che si tocchino tra loro e tocchino le facce della piramide; costruire geometricamente la soluzione della seguente questione: inscrivere in un dato cerchio un triangolo i cui lati passino per tre punti dati. Le informazioni sopra riportate furono pubblicate dallo stesso Flauti in un volume che non reca l'indicazione del curatore e ha per titolo *Produzioni relative al programma di tre questioni geometriche proposto da un nostro professore*, Napoli, [Stamperia per le opere del prof. Flauti], 1840-1844 (cfr. in particolare, parte II, p. II-XIII). Come è usale per le opere di cui Flauti era editore, le *Produzioni* sono una miscellanea di vari scritti, direttamente o indirettamente legati alla sfida, la maggior parte dei quali pubblicati anche separatamente. È divisa in due parti (I. *Programma e disputa su di esso*; II. *Memorie premiate in risposta al programma*) e include quattro appendici contenenti le memorie di Trudi di cui alla successiva nota n.31.

<sup>30</sup> Per ulteriori dettagli, si rinvia al citato GATTO, *La discussione sul metodo*.

<sup>31</sup> NICOLA TRUDI, *Problema fondamentale per le polari coniche reciproche geometricamente risoluto* Napoli, [Stamperia per le opere del prof. Flauti], 1840; ID., *Teoremi sulla sezioni coniche utili alle risoluzioni di difficili problemi*, Napoli, [Stamperia per le opere del prof. Flauti], 1840; ID., *Sui poligoni inscritti e circoscritti alle sezioni coniche con date condizioni*, Napoli, [Stamperia per le opere del prof. Flauti], 1841; ID., *Problema d'inscrivere in una curva conica un poligono coi lati tendenti a punti dati risoluto in più modi*, Napoli, [Stamperia per le opere del prof. Flauti], 1841.

<sup>32</sup> Cfr. nota precedente.

geometria proiettiva nel territorio napoletano. Non è questa la sede per analizzare tali scritti<sup>33</sup>, va tuttavia sottolineato un aspetto che la storiografia ha in genere trascurato: *l'introduzione della geometria proiettiva a Napoli avvenne non in opposizione a Flauti ma all'interno della sua scuola, con il suo consenso e il suo incoraggiamento*<sup>34</sup>. In effetti, Flauti concepì le ricerche di geometria proiettiva del suo allievo come una diretta continuazione e completamento dell'antica geometria, non diversamente dallo spirito con cui la scuola sintetica molti anni prima aveva prontamente accolto la geometria descrittiva<sup>35</sup>.

Come ulteriore prova di quanto sopra affermato, si osservi non solo che le ricerche di Trudi furono edite da Flauti nella sua stamperia privata, ma anche che Flauti sempre considerò i lavori di Trudi come parte essenziale della produzione scientifica della scuola di Fergola. Così, nel 1859, nel *Nuovo prospetto*<sup>36</sup>, un opuscolo dove erano elencati tutti i lavori della scuola di Fergola pubblicati e da pubblicarsi, Flauti fece menzione anche dei lavori di geometria proiettiva di Trudi affermando che essi erano stati inseriti nel volume IV di una collana di libri (*Lavori analitici di perfezionamento, raccolti insieme, ed ordinati*) interamente dedicata alla produzione scientifica dei vari esponenti della scuola iniziando da Nicolò Fergola e finendo con Emanuele Fergola<sup>37</sup>. Il *Nuovo prospetto* non lascia dubbio sul fatto che Flauti considerasse Trudi un membro della scuola fergoliana e che gli scritti di Trudi sulla geometria proiettiva facessero parte integrante delle produzioni della scuola<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> Per una descrizione delle memorie, cfr. AMODEO, *Vita Matematica*, II, p.196-202.

<sup>34</sup> Nelle *Produzioni* Flauti si mostrò estremamente felice di quelli che considerò ulteriori miglioramenti ai temi classici della scuola (cfr. gli opuscoli *Riflessioni sulle precedenti soluzioni*, in particolare p. 36-41, e *Conclusione*, in FLAUTI, *Produzioni*).

<sup>35</sup> Cfr. VINCENZO FLAUTI, *Elementi di geometria descrittiva*, Roma, da' torchj di Luigi Perego Salvioni, 1807.

<sup>36</sup> ID., *Nuovo prospetto ragionato delle opere matematiche altre volte pubblicate, che ora ristamponsi, e da pubblicarsi del Fergola, del Flauti e di loro scuola*, Napoli, s.i.t., 1859, p. XXI-XXII. Si tratta dell'ultima versione del prospetto delle attività editoriali della scuola, sia quelle già realizzate sia quelle solo progettate. La più antica versione a me nota fu pubblicata con il titolo *Prospetto degli studj matematici per l'istituzione in tali scienze, l'invenzione, e il perfezionamento*, Napoli, s.i.t., 1817.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. XXI-XXII. Nei cataloghi delle moderne biblioteche non risulta nessuna copia di tale volume; Flauti affermò che era uscito negli anni quaranta; si trattava, probabilmente, di una semplice collazione di varie memorie non organicamente fuse a formare un'opera unica (nella sua attività di editore Flauti era solito fare ciò).

<sup>38</sup> Anche in altre occasioni Flauti lasciò intendere che la produzione scientifica di Trudi era da ascrivere alla scuola di Fergola. Si veda, ad esempio, VINCENZO FLAUTI, *Prefazione dell'editore in NICOLA FERGOLO, Dell'invenzione geometrica, opera postuma di Nicola Fergola, ordinata, compiuta, e corredata d'importanti note dal prof. Vincenzo Flauti*, Napoli, nella Stamperia privata dell'autore, 1842, p. xii-xiii.



Flauti, inoltre, coinvolse Trudi nel progetto editoriale descritto nel *Nuovo prospetto*<sup>39</sup>. Il giovane molisano collaborò attivamente alla pubblicazione di un'opera geometrica di Fergola, nella prefazione della quale si legge:

Mi veggo ancora nell'obbligo di avvertire, perché ciascuno si abbia il merito dovuto a' suoi lavori, tanto più se altro vantaggio ancor non gli sia tornato dalla scienza, che indefessamente coltiva, che nell'atto della stampa ha questo mio lavoruccio ricevuta una perfezione maggiore, dalla cooperazione pronta, ed attiva del sig. Nicola Trudi, da cui le Matematiche avranno molto a sperare, se non si mancherà di definitivamente attaccarvelo, il che avrei fatto da più tempo, se, come altra volta, fosse stato in me il potere di effettuarlo<sup>40</sup>.

Nelle intenzioni di Flauti, Trudi avrebbe dovuto anche curare la pubblicazione dei manoscritti di calcolo sublime di Fergola (opportunamente aggiornati). Trudi accettò l'incarico ma dopo qualche anno, presumibilmente prima del 1848, rinunciò per i molti impegni di lavoro<sup>41</sup>. La mancata collaborazione di Trudi e l'attività di Flauti, che, in qualità di segretario perpetuo, curava la pubblicazione delle «Memorie» e dei «Rendiconti» dell'Accademia delle Scienze, portarono verso la fine degli anni quaranta all'interruzione del programma editoriale del vecchio matematico<sup>42</sup>. Dopo il 1857 sorsero però difficoltà per la stampa delle «Memorie» e dei «Rendiconti» e Flauti riprese il suo progetto. Trudi promise di nuovo la sua collaborazione e la promise anche il giovane Emanuele Fergola<sup>43</sup>: Flauti poté così annunciare che Trudi, aiutato da Emanuele Fergola (appellato da Flauti il «Fergola minore»), avrebbe curato la pubblicazione dei manoscritti di calcolo differenziale e integrale del Fergola seniore<sup>44</sup>.

\*\*\*

Tra il 1844 e il 1860 la relazione scientifica e umana tra Flauti e Trudi si sviluppò in clima di profondo rispetto, con Flauti che fungeva da amorevole guida per il suo protetto favorendone la carriera e seguendone attentamente la produzione scientifica. Tale produzione si allontanava in parte da quella tradizionale della scuola

---

<sup>39</sup> FLAUTI, *Nuovo prospetto*, p. II.

<sup>40</sup> ID., *Prefazione*, p. xii.

<sup>41</sup> ID., *Nuovo prospetto*, p. II.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. III.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ivi*, p. X-XI.

sintetica, ma ciò avveniva con il consenso e forse lo stimolo dello stesso Flauti, il quale cercava continuamente di evidenziare il legame, vero o presunto che fosse, tra l'antico maestro Fergola e l'ormai maturo allievo Trudi sottolineando in questo modo la continuità della scuola.

Nel 1844 Trudi ebbe un fugace contatto con Jakob Steiner e Carl Gustav Jacobi. Dai verbali dell'Accademia di Napoli risulta che Jacobi e Steiner assistettero all'adunanza dell'Accademia delle Scienze del 23 e del 30 aprile 1844<sup>45</sup>. Non è possibile stabilire se Trudi, certamente presente almeno alla prima di tale adunanza<sup>46</sup>, ebbe la possibilità di discutere di persona qualche questione scientifica con Jacobi e Steiner; sicuramente ebbe modo di conoscere alcune delle ricerche di Jacobi, probabilmente per il tramite di Flauti. Invero, nella premessa a uno dei suoi lavori, Trudi scrisse:

Il sig. Steiner rendea nota la sua singolare soluzione [del problema dell'iscrizione ad una quadrilatero della conica di area massima, ndr] in un opuscolo pubblicato in Roma nel 1844<sup>47</sup>, di cui facea dono al nostro Flauti quando nell'anno istesso venne con l'illustre Iacobi a dimorar tra noi, avente per titolo: *Teoremi su le coniche inscritte e circoscritte*<sup>48</sup>.

Trudi fu stimolato dalla lettura di tale memoria di Steiner a cercare una dimostrazione di vari teoremi che il matematico svizzero aveva enunciato senza dimostrazione. Il lavoro di Trudi<sup>49</sup> è nella sostanza un lavoro di geometria analitica, apparentemente lontano dagli interessi della scuola sintetica; fu tuttavia pubblicato sulle «Memorie» dell'Accademia di Napoli, con il plauso e il sostegno di Flauti, il quale, nell'elencare i lavori presentati all'Accademia e parlando in terza persona, lo descrisse in questi termini:

Le dimostrazioni di 16 teoremi pubblicati dal distinto geometra di Berlino Steiner, nella sua breve dimora in Roma nel 1844, senza dimostrarli, né da altri essendo stato finora ciò fatto; lavoro del socio corrispondente N. Trudi — Tali dimostrazioni mostrano di qual vantaggio sieno state le nuove teoriche inserite dal Flauti nel trattato delle sezioni coniche geometriche ediz. 10<sup>50</sup>.

<sup>45</sup> «Rendiconto dell'adunanze e dei lavori dell'Accademia delle Scienze» (Napoli), 3 (1844), p.196-197.

<sup>46</sup> *Ivi*, p.195.

<sup>47</sup> JAKOB STEINER, *Teoremi relativi alle coniche inscritte e circoscritte*, «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti», 99 (1844), p.147-161.

<sup>48</sup> Cfr. NICOLA TRUDI, *Delle proprietà delle curve del 2° ordine circoscrittibili ad un quadrigono ed alla ricerca della minima fra esse in superficie*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze», 1 (1856), p.239-284, in particolare p.239.

<sup>49</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>50</sup> VINCENZO FLAUTI, *Discorso del Segretario perpetuo della Reale Accademia delle Scienze*, «Rendiconto dell'adunanze e dei lavori dell'Accademia delle Scienze» (Napoli), 3 (1846), p.197.

L'atteggiamento di Flauti è chiaro: sostenere le ricerche del suo allievo considerandole un semplice sviluppo dell'insegnamento tradizionale della scuola sintetica (e chiaramente esagerando l'importanza dei contributi di Fergola).

Flauti ebbe lo stesso atteggiamento in altre occasioni. Ad esempio, quando Trudi, sviluppando risultati di Jacobi, presentò all'Accademia un lavoro sulle funzioni ellittiche, poi pubblicato, in forma rivista, nelle «Memorie» dell'Accademia<sup>51</sup>, Flauti affermò: «Questo giudizioso lavoro del nostro socio Trudi mi ebbe recato a memoria quello che in siffatto argomento aveva da antica data eseguito il Fergola»<sup>52</sup>. L'anziano accademico colse l'occasione per pubblicare un capitolo inedito del calcolo integrale di Fergola<sup>53</sup>; così facendo rinverdiva il ricordo del suo maestro e mostrava pubblicamente il suo appoggio alle ricerche dell'allievo.

Come ulteriore prova dell'attenzione con cui Flauti seguiva le ricerche di Trudi, osservo che, in una memoria pubblicata dalla Società italiana delle Scienze, detta dei XL<sup>54</sup>, egli preannunciò alcuni risultati contenuti in una memoria dell'allievo<sup>55</sup> la quale sarebbe dovuta comparire nel VI volume degli Atti dell'Accademia di Napoli<sup>56</sup>, ma in realtà fu pubblicata solo nel 1862, probabilmente per difficoltà legate alla sua stesura.

Nel 1850 la produzione scientifica di Trudi era ormai ragguardevole e così gli fu affidata una cattedra al Collegio di Marina, dove l'influenza dei sintetici era forte; l'anno seguente fu chiamato all'Università di fatto succedendo a Flauti, da poco divenuto emerito. Il 4 febbraio 1853 fu nominato socio residente dell'Accademia delle Scienze e negli anni seguenti collaborò attivamente con il segretario perpetuo della stessa, ossia con il suo anziano maestro Flauti<sup>57</sup>.

---

<sup>51</sup> NICOLA TRUDI, *Rappresentazione geometrica immediata della teorica delle funzioni ellittiche con diverse applicazioni*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze», 1 (1856), p.63-100.

<sup>52</sup> [VINCENZO FLAUTI], *Memorie approvate per l'anno 1853*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze», 1 (1856), p. IX.

<sup>53</sup> NICOLA FERGOLA, *Cap. XI. Degli'integrali che dipendono dalla rettificazione dell'ellissi o delle iperboli riguardanti gli integrali ellittici*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze», 1 (1856), p. XII –XXIV.

<sup>54</sup> VINCENZO FLAUTI, *Osservazioni su i metodi proposti dall'illustre Lagrange per le curve involuppi con altre ricerche affini*, «Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena», 24, parte 2 (1850), p.251-264 (in particolare p. 256-257).

<sup>55</sup> NICOLA TRUDI, *Sull'inviluppo delle corde di costante grandezza nelle curve di 2° ordine*, «Rendiconti dell'Accademia delle scienze», 1862, p.7-11.

<sup>56</sup> FLAUTI, *Osservazioni*, p. 257.

<sup>57</sup> Cfr. AMODEO, *Vita Matematica*, II, p. 213.

\*\*\*

Gli eventi del 1860 cambiarono profondamente i rapporti tra Flauti e Trudi. Flauti criticò duramente dell'annessione di Napoli al Piemonte: Amodeo racconta che i balconi della sua abitazione rimasero chiusi «come protesta al plauso che Napoli tributava al nuovo governo»<sup>58</sup> e respinse al Luogotenente generale la lettera con la quale lo si pregava di gradire una qualunque nomina a lui piacesse<sup>59</sup>. Tra il '60 e il '61 Flauti scrisse vari libelli<sup>60</sup> in cui attaccò le leggi che riformavano l'Università di Napoli. La prima di tali riforme, varata durante il governo dittatoriale di Garibaldi<sup>61</sup>, fu accompagnata dal licenziamento di una trentina di professori<sup>62</sup>, tra cui Francesco Bruno, allievo di Nicolò Fergola ed esponente della scuola sintentica. Tuttavia, Flauti conservò il titolo di emerito, Trudi mantenne il ruolo di professore universitario ed Emanuele Fergola fu chiamato alla cattedra di introduzione al calcolo sublime. È da

---

<sup>58</sup> *Ivi*, p.241. L'atteggiamento di Flauti va valutato anche alla luce del clima che si respirava a Napoli all'arrivo di Garibaldi, clima che Charles Stuart Forbes, nel suo resoconto della campagna garibaldina in un capitolo dal significativo titolo *Neapolitan Orgies*, descrisse in questi termini: «Not only was all business suspended, but the entire population roused themselves into a state of frenzy bordering on madness, which oftentimes became ridiculous, and at others unfortunately dangerous, numerous assassinations taking place. Night and day the entire population were in the streets; carriages full of "putanas" offered you the alternative of a dagger or the now universal cry of "una," symbolic of a united Italy. Bands of ruffians in red shirts invaded hotels and cafe's, and forced, arms in hand, every one to join in their orgies». (CHARLES STUART FORBES, *The campaign of Garibaldi in the Two Sicilies: a personal narrative*, Edinburgh, London, W. Blackwood and Sons, 1861, p. 237). Non bisogna neanche dimenticare il modo in cui Garibaldi entrò a Napoli. Valga a ricordarlo il seguente brano di un giornale inglese: «Liborio Romano, the Chief of Police, appointed Camorriste to the police; and the experiment was to a certain extent successful [...] Such was the state of society which prevailed in Naples when Garibaldi entered that city. Fortunately the Camorra favoured him, thinking that they saw in the red-shirts kindred spirits» (cfr. «The London quarterly review» 24 (1865) edited by JOHN TELFORD- BENJAMIN AQUILA BARBER, p. 480).

<sup>59</sup> AMODEO, *Vita Matematica*, II, p.240. Amodeo non indica la fonte di tale affermazione che pertanto non è possibile verificare. La notizia è riportata anche da Croce che mostra di considerarla sicura (BENEDETTO CROCE, *Francesco De Sanctis e lo scioglimento e la ricomposizione della Società Reale di Napoli nel 1861* in ID., *Aneddoti di vari letteratura*, vol. 4, Bari, Laterza, p.229-250, in particolare p.248).

<sup>60</sup> Essi furono raccolti in *Opuscoli tumultuariamente scritti e stampati da un nostro veterano professore per opporre qualche argine alle sciocche e vergognose riforme operate nell'istruzione pubblica e nelle accademie da soggetti ignorantissimi: raccolti da un suo antico allievo*, nella nuova Babilonia, l'anno I del Caos che comincia dal 30 ottobre 1860 [ossia Napoli, 1860-61])

<sup>61</sup> Cfr. *Collezione delle leggi de' decreti e di altri atti riguardante la pubblica istruzione promulgati nei già reame di Napoli dall'anno 1806 in poi*, III, Napoli, Stamperie e Carterie del Fibreno, 1863, p.552-557.

<sup>62</sup> GIUSEPPE CAPACCIOLI-EMILIA LONGO-MASSIMO OLOSTRO CIRELLA, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai giorni nostri. Storia di un'altra occasione perduta*, Napoli, Guida Editore, 2009, p. 158.

notare che quest'ultimo apparteneva a una famiglia vicina ai Borbone<sup>63</sup> ed era molto legato a Trudi<sup>64</sup> e a Flauti, il quale aveva inserito i suoi lavori nel *Nuovo Prospetto*<sup>65</sup>: probabilmente, nelle intenzioni di Flauti, Emanuele Fergola (il «Fergola Iunore») avrebbe dovuto rappresentare la quarta generazione della scuola sintetica.

Nonostante la durissima reazione di Flauti alla riforma<sup>66</sup>, che riduceva l'influenza dei sintetici all'interno dell'università a vantaggio degli analitici<sup>67</sup>, l'ottantenne matematico fu ancora preso in considerazione quando si trattò di nominare i membri della nuova Accademia delle Scienze destinata a sostituire la soppressa Accademia borbonica<sup>68</sup>. Nella corrispondenza di Francesco De Sanctis si trova un'interessante lettera scritta da Camillo Angelo De Meis in cui sono riportati i giudizi che, negli ambienti vicini al nuovo governo, si aveva dei membri della vecchia Società Reale Borbonica e si esprimeva un parere sulla possibilità di ammetterli alla nuova Società Reale di Napoli. Per quanto riguarda Trudi e Flauti, De Meis scrisse:

Trudi, uno dei primi matematici che ha Napoli e l'Italia, ma non si è ben condotto, e ho udito imputarlo d'aver fatto delle denunce. Pure ... excellens in arte non debet mori.

[...]

Flauti. È un vecchio ottuagenario! Ma coperto di tutte le brutture e le ribalderie immaginabili. È membro della società Italiana dei Quaranta. Dovevate sapere anche questo. È un bell'impiccio. Non vi voglio dire il mio sentimento: indovinatelo<sup>69</sup>.

Non sappiamo quali furono le denunce fatte da Trudi, è comunque chiaro, come nota Benedetto Croce, che De Meis «inclinava all'indulgenza, e faceva intendere che vi inclinava»<sup>70</sup>: i riformatori erano disposti a salvare i più prestigiosi

<sup>63</sup> In particolare, ricordo che mentre Emanuele otteneva la cattedra all'Università, il padre Gennaro Fergola, comandante della piazzaforte della Messina, continuava a resistere arrendendosi solo il 13 marzo 1861.

<sup>64</sup> *Ivi*, p.205-206.

<sup>65</sup> FLAUTI, *Nuovo prospetto*, p. XXIX-XXX.

<sup>66</sup> Il titolo della raccolta citata alla nota n.60 è sufficiente per rendersi conto dell'asprezza dell'attacco di Flauti.

<sup>67</sup> Gli analitici comunque dovevano aver acquisito un certo spazio nell'università già dopo la riforma del 6 marzo 1850 e la chiamata di Antonio Cua alla cattedra di applicazioni di algebra alla geometria, a seguito di un concorso nel quale prevalse su Giuseppe Battaglini (su Cua, cfr. FRANCESCO SAVERIO ROSSI, *Cua, Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, *ad vocem*).

<sup>68</sup> CROCE, *Francesco De Sanctis*, p. 241-242.

<sup>69</sup> FRANCESCO DE SANCTIS, *Epistolario (1861-1862)*, a cura di GIUSEPPE TALAMO, Einaudi, Torino, 1969, p. 265-266.

<sup>70</sup> CROCE, *Francesco De Sanctis*, p.242.

membri della vecchia Accademia – un po' ridimensionati, se questo era il caso – in cambio dell'accettazione *de facto* del nuovo regime.

Nella prima lista dei soci della nuova Accademia, preparata direttamente dal governo di Torino, non furono inseriti né Trudi, né Flauti: la decisione fu rimessa agli studiosi locali. Questi, il 19 Novembre 1861, decretarono il rientro nell'Accademia di Trudi<sup>71</sup> ma non quello di Flauti: l'ottaugenario matematico fu così escluso da essa o, forse, come pensa Croce, si autoescluse<sup>72</sup>.

I destini una volta paralleli di Flauti e Trudi si erano quindi separati: Trudi diventò un matematico italiano, Flauti scelse di morire napolitano.

Alla costituenda comunità dei matematici italiani Trudi portò in dote idee e concezioni che derivavano dall'antica scuola di Fergola e di Flauti. La successiva produzione scientifica di Trudi fu, infatti, la diretta continuazione e lo sviluppo logico del lavoro fatto o iniziato negli ultimi vent'anni dell'indipendenza napolitana. Molte delle pubblicazioni che il molisano diede alle stampe dopo il 1860 erano già state inserite nel *Nuovo prospetto* di Flauti, segno che esse erano state concepite e in ampia parte scritte in precedenza. Ciò vale anche per la parte più innovativa della *Teoria de' determinanti e loro applicazioni*<sup>73</sup> pubblicata nel 1862. La data stessa di pubblicazione suggerisce che l'opera era stata pensata prima della fine dell'indipendenza napolitana, la qual cosa è confermata dallo stesso Trudi, secondo cui i capitoli II-V della seconda parte (contenenti risultati in gran parte originali, almeno per quanta riguarda il metodo dimostrativo) erano stati presentati all'Accademia delle Scienze nell'anno 1857 ma non erano stati pubblicati per gli «ostacoli malaugurati, che si frapponevano alla stampa dei lavori accademici»<sup>74</sup>.

<sup>71</sup> Cfr. CROCE, *Francesco De Sanctis*, p. 241-242 e FEDERICO AMODEO, *Giuseppe Battaglini e le sue opere*, «Atti Accademia Pontaniana», ser. 2, 11 (1906), p.1-64.

<sup>72</sup> CROCE, *Francesco De Sanctis*, p. 241-242. La riforma dell'Accademia sembra orientata a stabilire un delicato equilibrio tra appartenza politica e competenza scientifica. L'espressione 'appartenza politica' va qui interpretata in modo particolare strettamente connessa alle modalità con cui erano stati conquistati territori napolitani. Sarebbe stato inutile, infatti, cercare tra i titolari di cattedre e i membri dell'accademia persone di sicura fede anti-borbonica: avevano tutti servito i Borbone, sia pure con sfumature diverse. Né la situazione non era differente per altri funzionari pubblici e per gli ufficiali dell'esercito. Tuttavia, ad ampia parte della classe dirigente borbonica fu offerta la possibilità di aderire al nuovo regime, conservando o, forse, incrementando i privilegi. In genere, la discriminante politica non fu l'atteggiamento politico precedente al 1860, ma fu l'accettazione del nuovo stato di cose. Per questo motivo Trudi poté conservare la cattedra ed essere riammesso all'Accademia; per lo stesso motivo Flauti non fece più parte dell'Accademia.

<sup>73</sup> NICOLA TRUDI, *Teoria dei determinati e loro applicazioni*, Napoli, Pellerano, 1862.

<sup>74</sup> *Ivi*, p.VII. A tali difficoltà accennò anche Flauti (cfr. FLAUTI, *Nuovo prospetto*, p. III).

Va anche osservato che la *Teoria de' determinanti* conservava lo spirito 'sintetico' della vecchia scuola di Fergola. Nella prefazione Trudi sottolineò il carattere didattico del testo e affermò che il suo obiettivo era la ricerca di «rigide dimostrazioni»; tali dimostrazioni dovevano essere «chiare, e ad un tempo rigorose e generali» ma non dovevano dipendere da «forme simboliche e concise»<sup>75</sup>. Si trattava di un obiettivo non molto differente da quello perseguito da Fergola e da Flauti nelle loro opere algebriche, ossia la organizzazione dell'algebra e del calcolo secondo lo «spirito della sintesi»<sup>76</sup>. Tale obiettivo era condiviso da Trudi che, anche per questa ragione, può essere considerato come l'erede e l'interprete della scuola di Fergola.

\*\*\*

I rapporti personali tra Flauti e Trudi risentirono dei differenti atteggiamenti tenuti nei confronti del nuovo governo. Flauti morì nel 1863 ma fece in tempo a mostrare il suo risentimento verso l'allievo. In un opuscolo dove per l'ennesima volta illustrava il suo progetto editoriale, scrisse:

Egli [Flauti, n.d.r.] però fin che ebbe pubblicato per la prima volta il prospetto ragionato delle sue opere e del Fergola ne indicava essersene disarcicato sul suo valoroso allievo Nicola Trudi, ora distinto professore di Analisi Infinitesimale nella Università degli Studii [...] Il Trudi dunque, dopo essersi più volte compromesso col Flauti di perfezionare con la sua opera i MSS. del Fergola, a compiere col trattato dell'Analisi degl'Infiniti il Corso di Analisi Moderna di nostra scuola, che che ne fosse la cagione, ebbe sempre mancato a tale proponimento<sup>77</sup>.

Nella sua *Vita matematica*, Federico Amodeo sostiene che, nella prefazione di una memoria di estratta dai manoscritti di Fergola, Flauti è «feroce nei confronti di un suo antico allievo»<sup>78</sup> a cui egli dichiara di avergli affidati i MSS di Fergola per compiere il suo corso universitario e di avergli ceduta la cattedra universitaria,

---

<sup>75</sup> *Ivi*, p. VII.

<sup>76</sup> «Né con minor felicità di progressi [rispetto allo studio della Geometria, n.d.r.] ha il Fergola promosso lo studio dell'Analisi moderna: ed è veramente una gloria tutta sua propria l'aver conosciuto egli per primo tra noi il gran segreto d'informar l'analisi, senza alterarne la natura, dello spirito della sintesi: onde ne ha poi disposte le teorie con quel metodo, e con quel rigore di dimostrazioni, con cui già scrissero della Geometria Euclide, ed Apollonio» (*Opuscoli matematici*, p. VII). Il programma fergoliano è ampiamente discusso in FERRARO-PALLADINO, *Il Calcolo sublime*, p. 27-39.

<sup>77</sup> VINCENZO FLAUTI, *Cataloghetto ragionato delle opere del prof. Flauti*, p.6-7, in *Opuscoli tumultuariamente scritti*, n. 7.

<sup>78</sup> Non è riportato il nome ma può riferirsi solo a Trudi.

accusando di iniquissima ingratitude e coprendolo di ingiurie»<sup>79</sup>. La pubblicazione in questione è intitolata *Divinazione del principio fondamentale per i geometri antichi in risolvere i problemi di massimo e minimo* (Napoli, Stamperia Agostino dei Pascoli 1861). Amodeo ne possedeva una copia<sup>80</sup> che purtroppo non è stata possibile rintracciare.

Trudi, dal canto suo, sembra voler dimenticare (o far dimenticare) il legame con il maestro e la scuola di Fergola. Così, nella premessa a una sua memoria dedicata alla decomposizione delle funzioni fratte razionali<sup>81</sup>, ricordò i contributi di Eulero e di Crelle, ma dimenticò quelli di Fergola<sup>82</sup>. È altamente improbabile che Trudi non conoscesse tali contributi sia perché presenti nei manoscritti fergoliani<sup>83</sup>, sia perché oggetto di una pubblicazione attorno a cui si sviluppò non poco clamore, essendo stata l'occasione per il menzionato attacco polemico di Colecchi a Fergola.

Dopo il 1860, nei confronti di Flauti e della scuola di Fergola, la parola d'ordine sembra essere 'dimenticare': la nuova situazione rendeva inopportuno ricordare gli antichi legami. L'aggettivo 'borbonico' era ormai un insulto e Flauti era irrimediabilmente classificato come borbonico. Così perfino nella commemorazione di Trudi, letta da Torelli<sup>84</sup>, vi fu un tentativo di sminuire la relazione del matematico molisano con Flauti. Si osservi che anche nella biografia di altri matematici sembrano scomparire i rapporti che essi avevano tenuti con Flauti, forti o tenui che fossero stati. Valgano, ad esempio, i casi di Remigio Del Grosso e del più volte citato Emanuele Fergola<sup>85</sup>.

<sup>79</sup> AMODEO, *Vita Matematica*, II, p.255.

<sup>80</sup> *Ivi*, II, p.254-256.

<sup>81</sup> NICOLA TRUDI, *Sulla decomposizione delle funzioni fratte razionali*, «Atti della R. Accademia delle Scienze Matematiche e Fisiche», II (1864), n. 12.

<sup>82</sup> NICOLA FERGOLA, *Estratto da un manoscritto di analisi sublime di un nostro geometra: Delle funzioni fratte e del loro risolvimento in funzioni semplici in Opuscoli matematici della Scuola del sig. N. Fergola parte già pubblicati e parte inediti*, Napoli, Stamperia Reale, 1811, p. 37-92.

<sup>83</sup> Cfr. GIOVANNI FERRARO-FRANCO PALLADINO, *Sui manoscritti di Nicolò Fergola (1753-1824)*, «Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche», 13 (1993), p.147-197, (in particolare p. 163, 166 e 178).

<sup>84</sup> TORELLI, *Necrologio*.

<sup>85</sup> Circa i rapporti di Flauti con i giovani matematici degli anni quaranta e cinquanta è interessante osservare che nel 1850 sugli Atti dell'Accademia dei XL apparvero due memorie, una di «Fergola iunore» (EMMANUELE FERGOLA, *Ricerche relative alle curve involuppo*, «Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena», 24, parte 2 (1850), p. 290-312), l'altra di Del Grosso (REMIGIO DEL GROSSO, *Sulle proprietà delle linee di 2° ordine circoscritte ad un quadrilatero, e delle superficie del medesimo circoscritte ad un ottaedro*, «Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena», 24, parte 2 (1850), p. 313-336). Entrambe le memorie recano la dicitura: «Presentata dal Socio cav. Vincenzo Flauti e approvata dal



Il silenzio della comunità scientifica italiana su Fergola e Flauti fu rotto solo nel 1892 dalla pubblicazione di un libretto di Loria<sup>86</sup> che provocò l'acre reazione di Ernesto Pascal. Questi giunse ad affermare che nel togliere il velo da «una cosa dimenticata» (la scuola matematica di Fergola) Loria non rifletteva sul fatto che «non sempre gli uomini che dimenticano hanno torto»<sup>87</sup>. Per Pascal, la scuola matematica napoletana era condannata alla *damnatio memoriae*. A tale *damnatio* Trudi aveva contribuito con l'atteggiamento tenuto dopo 1860.

Rileggendo la storia con occhi liberi dalla retorica 'risorgimentale', appare chiaro che la negazione del passato fu il prezzo pagato da Trudi per diventare un matematico italiano. Tutto sommato fu fortunato: in quegli anni gli operai di Pietrarsa o i contadini della Pentria pagarono ben altro prezzo e, alla fine, diventarono soltanto terroni.

---

Socio e Segretario Prof. Giuseppe Bianchi». Basta tale fatto per rendersi conto che la visione tradizionale di un Flauti tutto teso ad ostacolare ciò che non era geometria degli antichi è priva di fondamento.

<sup>86</sup> LORIA, *Nicola Fergola*.

<sup>87</sup> Ernesto Pascal, *A proposito di un libro del prof. Gino Loria sulla scuola napoletana di matematica nella prima metà del secolo*, in «Rivista di matematica», II (1892), p. 179-186; p. 180.